

Primo Piano

Aggiungi un posto in cella

Allarme prigionieri

Situazione esplosiva

Penitenziari abbandonati A Pescara ci vivono i cani

Penitenziari pronti, arredati e dotati di accorgimenti all'avanguardia, ma inutilizzati e in stato di abbandono: sono 40 in tutta Italia, secondo il sito GrNet.it (portale di informazione). Alcuni completamente ultimati non hanno mai aperto, come «l'enorme e nuovissimo» peni-

tenziario di Gela, o come il carcere di Morcone (Benevento) che dopo essere stato costruito, ristrutturato, vigilato, è abbandonato. Nemmeno un giorno di funzionamento per il carcere di Busachi, in Sardegna, e per l'istituto di Castelnuovo della Daunia (Foggia), arredato inutilmente da 15 anni. In Puglia pronti e mai inaugurati il carcere di Bovino e Orsara (Foggia), di Minervino Murge (Bari) e di Monopoli, ora è

«abitato» da sfrattati. In quello di Cropani (Catanzaro) vive solo il custode, nel penitenziario di San Valentino (Pescara) ci sono gli animali. Non è mai stato collaudato, per questo è chiuso il carcere di Licata, pure ultimato, come quello di Codigoro (Ferrara). Altri istituti hanno mutato funzione: il carcere di Villalba (Caltanissetta) è un centro polifunzionale, il penitenziario di Matera è un deposito comunale.

→ **La proposta in Cdm** Metodo Bertolaso, poteri speciali al Dap. «Pronti 24 nuovi istituti»

→ **Le critiche** Franceschini: «Governo non abusi di ordinanze». Il nuovo piano per 80mila posti

Alfano, la resa «Per le carceri chiedo lo stato di emergenza»

Rispondendo alla Camera ai dubbi sul nuovo piano carceri, il ministro fa la mossa: «Chiederò lo stato di emergenza». Situazione ingestibile, la nuova edilizia sul modello delle casette per l'Aquila...

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

«Proporrò al Consiglio dei ministri la dichiarazione dello stato d'emergenza nelle carceri italiane»: il ministro della Giustizia Alfano annuncia la sua mossa alla Camera, durante il dibattito sulle mozioni del sistema penitenziario. Afferma così la consapevolezza del governo sulla gravità della crisi dovuta ad un sovraffollamento ormai fuori controllo. E in pratica certifica il fallimento di qualsiasi politica. Alla riunione dell'esecutivo il Guardasigilli porterà anche il piano carceri, più volte annunciato, rinviato, e bersagliato dalle polemiche, con l'obiettivo primario di portare la capienza dagli attuali 63 mila posti a 80 mila.

Lo stato di emergenza «non è il preludio di un abuso, ma uno strumento di efficienza», ha chiarito Alfano replicando in aula alle obiezioni del capogruppo del Pd, Dario Franceschini. L'ex segretario del Pd

aveva attaccato: «Il ministro Alfano garantisca che il governo non abuserà dello strumento dell'ordinanza al posto dei normali provvedimenti legislativi in seguito al via libera allo stato di emergenza per le carceri». «Affiancheremo all'edilizia carceraria - ha spiegato il ministro - norme che deflazionino la presenza in carcere, ma non ci sarà nessun abuso». A dirla tutta, il processo breve eviterà il carcere a qualcuno, più che alleggerire le presenze effettive.

Con lo «stato di emergenza» avrà più poteri il capo del Dap, Franco Ionta (oltre a quelli che gli erano stati

Lavori all'orizzonte Prevista la costruzione di 24 nuovi penitenziari per 1,4 miliardi di spesa

conferiti lo scorso anno quando fu nominato commissario straordinario per l'edilizia carceraria). Come Bertolaso alla Protezione civile, Ionta diventerebbe in sostanza commissario delegato: potrà avvalersi, in deroga alle norme, anche di consulenti esterni, e decidere la secretazione delle procedure di affidamento dei contratti pubblici. Le procedure per la costruzione delle nuove carceri saranno co-

si semplificate e, sotto la responsabilità del premier, la documentazione relativa agli appalti potrà essere classificata come «riservatissima»: tale livello - si legge nella bozza di piano carceri - si presenta idoneo a selezionare gli operatori economici interessati agli appalti e a proteggere la documentazione relativa.

I TRE «PILASTRI» DEL PIANO

Il piano carceri, ha detto il ministro, ma lo scetticismo di tutta l'opposizione era evidente negli interventi di ogni schieramento, si fonda su «tre pilastri»: gli interventi di edilizia che amplieranno la capienza (Alfano ha sottolineato che in 18 mesi di governo sono stati creati 1.800 posti in più); «ci saranno riforme di accompagnamento che atterranno il sistema sanzionatorio e che riguarderanno coloro che devono scontare un piccolo residuo di pena». In altre parole, si prevede la possibilità per i detenuti con un residuo di pena di un anno di andare agli arresti domiciliari. Il terzo punto prevede duemila agenti in più per la «polizia penitenziaria».

Se i sindacati degli agenti penitenziari commentano con toni diversi, va detto che il piano predisposto dal Dap era sostanzialmente pronto da ottobre ma il suo iter è stato tormentato per la difficoltà di trovare i fondi: la previsione è di 1,4 miliardi di euro per la costruzione di 24 nuovi penitenziari, di cui 9 «flessibili», vale a dire di prima accoglienza o destinati a detenuti con pene lievi, con controlli sulle mura di cinta affidati alla sola videosorveglianza, da realizzare a Milano, Napoli, Bologna, Torino, Firenze, Roma, Genova, Catania e Bari, a cui se ne aggiungeranno altri 8 a Pordenone, Pinerolo, Paliano, Bolzano, Varese, Latina, Brescia e Marsala, anch'essi «flessibili» e ciascuno da 450 posti, e da realizzare seguendo le procedure veloci utilizzate per le nuove case dell'Aquila. A questi vanno sommate altre 7 carceri «tradizionali» previste a Roma, Milano, Nola, Sciacca, Sala Consilina, Venezia e Savona e 47 nuovi padiglioni in penitenziari già esistenti. ♦


SPENDERE
SENZA
CONTROLLI

Guido Melis

Le parole sono pietre. Ma a volte possono essere bolle di sapone. Davanti alle mozioni presentate alla Camera sul disastro-carceri, il ministro Alfano, se n'è uscito ieri con un gran colpo ad effetto: «Proporrò al Consiglio dei ministri - ha detto solennemente - di proclamare lo stato d'emergenza». Stato d'emergenza? La Camera è ammutolita. Caspita, che uomo. Poi qualcuno (primo fra tutti il capogruppo Pd Franceschini) si è domandato: ma cos'è poi lo stato d'emergenza? Nella Costituzione esiste, sì, qualcosa di simile, ma ha a che fare con le situazioni di crisi più disperate. Le carceri italiane sono una vergogna (65 mila detenuti dove ce ne starebbero 43 mila) ma non siamo ancora alla crisi finale dello Stato. Di che parla Alfano?

Sono parole in libertà. Salvo che si stia pensando alla solita scorciatoia. Quando non si riesce a amministrare, quando non si hanno i mezzi, si mettono in soffitta le regole e si procede per ordinanze. Qualcuno (naturalmente un amico del governo) viene chiamato a tenere da solo il timone della barca. Si spende senza troppi ostacoli formali, e pazienza se c'è chi ci mangia sopra. La nave va, o comunque così sembra. Pazienza se non si fa il Piano carceri del quale ci hanno riempito la testa per mesi (non ci sono i fondi). Pazienza se i detenuti, conseguenza di leggi che fanno solo aggravare le pene, aumentano a ritmi ingovernabili. Pazienza se muoiono ogni anno in carcere 171 persone (dato 2009). L'importante è che la nave vada, anche se non si sa dove. ♦